

# IL PROCESSO

SENTENZA A FINE MAGGIO

## IL FATTO

Sotto i riflettori della Magistratura un affare da 28 milioni di euro. Furono effettuate due ondate di arresti

# «Un appalto pilotato» Chieste otto condanne

Pubblica illuminazione, la requisitoria del pm Buccoliero

MIMMO MAZZA

● Avrebbero pilotato l'appalto per il servizio di manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica, un affare da oltre 28 milioni di euro. Il sostituto procuratore Mariano Buccoliero ha chiesto al giudice monocratico Fulvia Misserini di condannare a 2 anni di reclusione l'architetto Antonio Liscio, ex coordinatore dei settori «Risanamento Città Vecchia» e «Progetti Speciali»; l'ingegner Alberto Scaldi, di Monza, rappresentante legale della società Ati Citelum, affidataria dell'appalto per il servizio di manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione, sottoposti agli arresti domiciliari il 3 dicembre 2005; Raffaele Bonardi, di Montichiari (Brescia), tecnico della Cogei, azienda confluita nell'Associazione temporanea d'impres Citelum; l'imprenditore Emanuele Vinci, titolare della ditta Utel, che avrebbe svolto il ruolo di

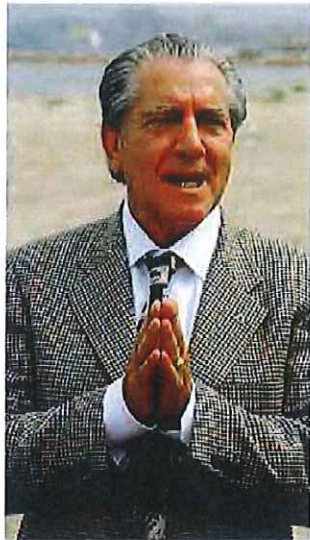
intermediario tra l'amministrazione comunale, i membri della commissione e i funzionari della Cogei; l'ex dirigente comunale Santo Barracato, presidente della seconda commissione nominata dal Comune per l'aggiudicazione dell'appalto; l'ingegner Antonio Scarlino, il commercialista Francesco Di Maso, anch'essi componenti della commissione aggiudicatrice, tutti arrestati il 7 febbraio del 2006; e l'ex preside del Politecnico Lorenzo Liberti, altro componente della commissione finita nell'occhio del ciclone. Il pm ha anche chiesto 150mila euro di multa e un anno di incapacità a contrattare con la pubblica amministrazione per la Cogei.

Gli imputati rispondono a vario titolo di concorso continuato in turbativa d'asta e truffa aggravata ai danni del Comune. Si sono costituiti parte civile il Comune di Taranto, che ha chiesto tramite l'avv. Pasquale Annic-

chiarico un risarcimento di 10 milioni di euro, e la società It (Innovazione tecnologia) attraverso l'avv. Egidio Albanese.

Gli imputati avrebbero pilotato l'aggiudicazione definitiva in favore dell'Ati Citelum SA, per un importo di 28,3 milioni di euro. Secondo l'accusa, la gara d'appalto sarebbe stata approntata proprio secondo i parametri e le caratteristiche aziendali della Citelum in modo da rendere sicura l'aggiudicazione. L'Associazione temporanea d'impres alla quale è stato assegnato l'appalto aveva presentato un'offerta meno vantaggiosa rispetto a quella della diretta concorrente Ati Enel Sole (25,6 milioni di euro). In tal modo, sarebbe stato prodotto un danno all'erario di oltre 2,6 milioni di euro.

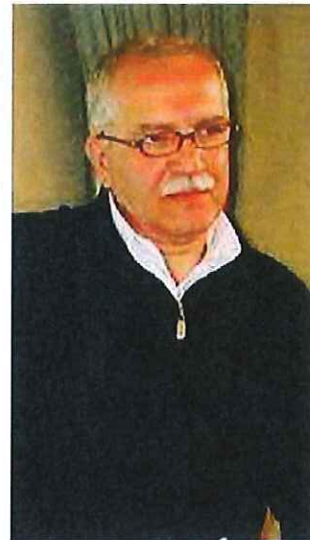
Il giudice Misserini ha fissato le date di discussione del collegio difensivo, prevedendo come ultima udienza il 23 maggio, giorno nel quale dovrebbe giungere la sentenza.



**Santo Barracato**



**Lorenzo Liberti**



**Antonio Liscio**



**MUNICIPIO**  
L'avv.  
Annicchiarico  
ha chiesto 10  
milioni di euro  
di danni quale  
risarcimento